

La deriva antiscientifica e autoritaria negli USA e le sue implicazioni per la salute globale

FEDERICO MARCHETTI¹, GIORGIO TAMBURLINI²

¹UOC di Pediatria e Neonatologia, Ravenna, Faenza e Lugo, AUSL della Romagna, Dipartimento Scienze Mediche e Chirurgiche (DIMEC), Università di Bologna

²Centro per la Salute delle Bambine e dei Bambini onlus, Trieste

Negli Stati Uniti è in atto una caccia alle streghe di inaudita rapidità e violenza che mette in discussione non solo la ricerca ma anche i maggiori programmi di salute, sia nazionali che internazionali.

«**P**ersone in tutto il mondo osservano con incredulità quello che si sta verificando da parte del nuovo governo degli Stati Uniti: sta chiudendo il suo programma di aiuti, si ritira dall'OMS e dall'accordo di Parigi sul cambiamento climatico, cancella *dataset* che non si allineano con la sua ideologia, rifiuta di pagare adeguatamente le spese generali alle università - interrompendo così la ricerca e portandone molte alla bancarotta - e impone che certe parole non siano utilizzate nei documenti federali, inclusa la ricerca finanziata a livello federale. Le parole proibite includono "pregiudizio", "di parte", "donne" o "femmine", e risulta impossibile capire come si possa condurre una ricerca scientificamente valida senza di esse: non potremo, ad esempio, scrivere del rischio di pregiudizio in un campione di donne, che costituiscono metà della popolazione.

La velocità con cui tutto ciò è stato attuato ha creato il previsto shock e timore tra l'opposizione, che è stata lenta a reagire. Ciò che sta accadendo sovverte tutto ciò che ci è stato insegnato sui meccanismi di controllo ed equilibrio della nostra nazione. Ora iniziamo a vedere segnali da parte delle opposizioni, non ultimi quelli provenienti dalle riviste scientifiche e dai gruppi di pressione. Ma un gruppo da cui potremmo non sentire nulla è

THE ANTI-SCIENTIFIC AND AUTHORITARIAN DRIFT IN THE USA AND ITS IMPLICATIONS FOR GLOBAL HEALTH

(*Medico e Bambino* 2024;44(2):111-113. doi: 10.53126/MEB44111)

Key words

Antiscientific drift, Global health disparities, Evidence-based principles, Preventable deaths

Summary

The article addresses the alarming antiscientific and authoritarian drift in the United States and highlights its consequences on public health and scientific research. It notes the government's withdrawal from international agreements, the censorship of critical terms in federal documents and the elimination of essential health data, all factors that threaten the integrity of scientific inquiry. There are also concerns about possible reprisals against those who oppose these practices. The removal of data concerning marginalized groups is described as a 'digital genocide', as it erases crucial information needed to address health disparities. The article and the comment warn that the erosion of evidence-based principles and the stop to national and global health programmes will lead a sharp increase in preventable deaths, especially among children and vulnerable populations. There is the need for a strong response from the scientific community to defend the values of scientific freedom, equity and right to health for all.

quello dei ricercatori all'interno del sistema federale. Non parliamo perché siamo terrorizzati dalle possibili conseguenze - non solo dalla cancellazione delle nostre ricerche e dal licenziamento sommario, ma anche dal rischio di essere presi di mira dai 250 milioni di *follower* di Elon Musk su X. Le nostre case, i nostri stipendi, le nostre famiglie e persino le nostre vite sono in pericolo.

Sono un ricercatore all'interno del sistema federale e spero che possiate capire perché sto pubblicando questa lettera in forma anonima. Il fatto stesso che io debba pubblicarla in anoni-

mato in un paese che ha scritto nella sua Costituzione il diritto alla libertà di parola è un'accusa contro ciò che sta accadendo. Come tutti i dipendenti federali negli Stati Uniti, ho prestato giuramento alla Costituzione, non a un presidente o a un partito politico. Dovrei poter parlare senza paura, ma il sistema giudiziario è lento a reagire, appare sopraffatto da dimostrazioni più urgenti rispetto a quelli di un singolo scienziato e, forse, è stato compromesso.

Non avrei mai pensato che negli Stati Uniti saremmo arrivati a temere il bussare alla porta, come è accaduto

a tanti in Paesi non liberi. Temiamo di parlare di questo anche con amici e colleghi stretti, perché non sappiamo più chi crede in cosa. La libertà di parola e lo stato di diritto sono stati pilastri di ciò che gli Stati Uniti rappresentano e di ciò che hanno realizzato, ma entrambi ora sono erosi.

Ci è stata consegnata una lunga lista di parole che potrebbero portare alla revoca di un finanziamento, tra cui “advocacy” (sostegno), “pregiudizio”, “genere”, “LGBT” (lesbiche, gay, bisessuali, transgender), “diversità”, “inclusione”, “marginalizzato” e “svantaggiato”.

Ci è stato ordinato di rimuovere i riferimenti ai gruppi vulnerabili e di ritirare o sospendere la pubblicazione di qualsiasi manoscritto scientifico o medico che utilizzi queste parole.

Il Centers for Disease Control and Prevention (CDC) e altre organizzazioni federali con dataset sanitari hanno ricevuto l'ordine di eliminare i dati relativi alla “ideologia di genere”, anche se non è la stessa cosa dell'iniziativa Diversity, Equity, and Inclusion (DEI), ora considerata così dannosa. La rimozione di questi dati demografici, che monitorano le popolazioni a rischio, significa che i leader delle comunità e i responsabili dei programmi non avranno più prove su cui basare decisioni o allocare risorse a chi ha più bisogno di cure sanitarie. Questo è un genocidio digitale: intere popolazioni vulnerabili vengono cancellate. I dati su uomini e donne transgender vengono eliminati. Stiamo perdendo anche i dati sulla mortalità materna. Queste popolazioni soffriranno ora e per decenni a venire. Gli Stati Uniti non saranno più in grado di comprendere i tassi di mortalità e morbilità per affrontare le disuguaglianze sanitarie, perché questi dati saranno proibiti. Come possono i nostri leader considerare questa una vittoria, quando i nostri vicini e le nostre famiglie moriranno?

I nostri leader capiscono che, ritirandosi dall'OMS, censurando il *Morbidity and Mortality Weekly Report* e voltando le spalle alla salute globale, ci rendiamo più vulnerabili alle pandemie che inevitabilmente torneranno? Non solo gli Stati Uniti, ma il mondo

intero sarà a maggior rischio. I dati sulle malattie infettive emergenti saranno inaccessibili, così come gli allarmi precoci e le informazioni sulle misure da adottare per prevenire le possibili conseguenze su mortalità e morbilità. Gli Stati Uniti hanno gestito male la pandemia da Covid-19, con oltre un milione di morti, e si stanno preparando a fare ancora peggio nella prossima; persino nella stagione influenzale di quest'anno, i dati sono pericolosamente sottostimati. Come sempre, saranno i più vulnerabili a morire, questa volta senza nemmeno essere registrati. In Texas, cuore del movimento anti-vaccini, è in corso un'epidemia di morbillo. I dati emergono lentamente e solo a livello statale. Un'epidemia di tubercolosi si sta diffondendo negli Stati centrali. Sono tempi difficili.

I siti web sanitari di tutto il Governo statunitense si stanno oscurando. Le risorse su contraccezione, HIV, infezioni sessualmente trasmissibili e influenza aviaria sono scomparse. Un portale sulla morbilità e mortalità materna non è più disponibile. Le informazioni dell'Ufficio per la salute delle donne dei National Institutes of Health su “sostenere le donne nelle carriere biomediche” e sulle “opportunità di finanziamento per la salute delle donne” sono sparite. Gli sforzi per portare le donne nella scienza e nella medicina, costruiti in decenni di lavoro, sono stati annullati.

Come membri della comunità scientifica, medica e di Sanità pubblica, siamo preoccupati. Assistiamo all'aumento di morti prevenibili sia all'estero che negli Stati Uniti - soprattutto tra i più vulnerabili. Il genocidio digitale annullerà decenni di progressi verso cure informate e adeguate. Come ricercatori, abbiamo dato voce a chi non ne ha e ora siamo ridotti al silenzio. I nostri amici e colleghi sono stati messi in congedo amministrativo e non possono più partecipare a lavori che salvano vite. Come possono i leader prendere decisioni informate se non esistono più prove?

Quello che abbiamo vissuto nelle ultime settimane è come un lutto in famiglia. Siamo arrabbiati, scioccati e

addolorati, ma non dobbiamo disperare: dobbiamo resistere. Come possiamo lavorare all'interno di questo sistema così cambiato per mantenere l'America in salute? Come possiamo prenderci cura di tutti gli americani di fronte a questo genocidio digitale? Dobbiamo onorare il nostro giuramento alla Costituzione e al grande esperimento che è l'America».

COMMENTO

Questa lettera “anonima” è stata pubblicata sul BMJ il 12 febbraio¹. Rappresenta, al pari dei recenti Editoriali pubblicati su The Lancet² e Scienze³ una testimonianza inquietante della possibile deriva autoritaria che sta investendo il sistema di ricerca federale negli Stati Uniti. Con rabbia e disperazione, un ricercatore denuncia la censura, la soppressione dei dati e il progressivo smantellamento della ricerca scientifica e sanitaria, in nome di un'ideologia antiscientifica che oscura l'evidenza quando scomoda e compromette la salute pubblica.

L'erosione della libertà accademica e della trasparenza scientifica non è solo un attacco alla comunità scientifica, ma una minaccia concreta alla salute e al benessere di milioni di persone. L'eliminazione di dati fondamentali per la salute pubblica è un vero e proprio “genocidio digitale” attraverso il quale si cancella l'esistenza di gruppi vulnerabili, si distruggono anni di progresso, pregiudicando il futuro di intere generazioni. Centinaia di programmi a favore della salute e dell'educazione di bambini e della salute riproduttiva condotti dall'agenzia federale di aiuto allo sviluppo (USAID) in tutto il mondo sono stati chiusi, così come alcuni programmi federali rivolti a bambini negli Stati Uniti.

Da molte parti del mondo giungono segnalazioni allarmate sulle conseguenze dell'interruzione, tra l'altro senza preavviso, di programmi fondamentali, molte delle quali toccano direttamente donne e bambini mettendone a repentaglio non solo la salute ma la sopravvivenza: vaccinazioni, farmaci anti HIV, assistenza ostetrica.

Interi programmi di assistenza tecnica forniti dall'OMS a paesi in via di sviluppo sono stati chiusi o molto ridimensionati. In generale, si assiste a una epurazione vera e propria di tecnici e ricercatori che va ben oltre il sistema federale e i centri accademici con finanziamento federale.

Se è vero che negli anni passati gli apparati federali di salute pubblica non sono stati sempre immuni da errori o da politiche discutibili (aspetti su cui si dovrebbe fare di più e meglio), il completo annullamento dei principi basati sull'evidenza scientifica segna un punto di non ritorno. Non è un semplice arretramento, ma un'involuzione a una logica purtroppo già vista in cui il potere riscrive la realtà secondo le proprie convenienze, con conseguenze potenzialmente irreversibili. Di fronte a questa minaccia, ci sentiamo di dire che l'Europa, culla del pensiero critico, ha il dovere di ergersi a baluardo della libertà scientifica e della difesa dei diritti fondamentali, inclusi quelli delle minoranze.

L'editorialista di *The Lancet* scrive alcuni punti cardine rispetto a quelle che sono stati i progressi scientifici e di cooperazione internazionale: la comu-

nità sanitaria ha superato enormi ostacoli molte volte in passato per contribuire al benessere dell'umanità. Queste esperienze hanno cristallizzato una visione di cosa sia la salute e di cosa possa essere: tutti abbiano diritto alla salute; la cooperazione e le partnership costruttive sono vitali e la scienza ha la capacità non solo di avanzare la nostra comprensione del mondo, ma anche di unire le persone; la salute è un bene vantaggioso per le società, un motore delle economie e un sentiero verso lo sviluppo; la medicina può aiutare le persone nei momenti più difficili, alleviare la sofferenza e migliorare le vite; il principio di equità - trattare secondo il bisogno - è fondamentale e prendersi cura degli altri non è un atto di debolezza, ma di forza.

Non si può permettere che il buio dell'ignoranza e della censura faccia sparire conquiste fondamentali della modernità, che certo dovranno avere una visione ancora più equa e solidale e lontana da conflitti d'interessi. In questo momento serve una risposta ferma e determinata, in primo luogo della comunità scientifica, che richiami i valori su cui si fondano le nostre società e

che metta al centro il futuro delle nuove generazioni, compromesso ancora di più da una visione che nega le cause del cambiamento climatico⁴ e impone il privilegio di pochi.

Indirizzo per corrispondenza:

Federico Marchetti
federico.marchetti@auslromagna.it

Bibliografia

1. Anonymous. Anger, despair, and defiance from a voice within the US federal research system. *BMJ* 2025;388:r294. doi: 10.1136/bmj.r294.
2. The Lancet. American chaos: standing up for health and medicine. *Lancet* 2025;405(10477):439. doi: 10.1016/S0140-6736(25)00237-5.
3. Gostin LO, Meier BM. A world less safe and secure. *Science* 2025;387(6734):559. doi: 10.1126/science.adw1554.
4. Thorp HH. Climate déjà vu. *Science* 2025;387(6733):455. doi: 10.1126/science.adw1532.